



CAI CINISELLO BALSAMO



25-28 APRILE 2024

FRASASSI E GOLA DELLA ROSSA

NOTIZIE GENERALI

RITROVO/PARTENZA: giovedì 25 aprile - ore 6.00 presso il Palazzetto dello Sport di Cinisello Balsamo Via XXV Aprile

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 10.00 (solo soci CAI)

PERNOTTAMENTO: B.&B. La casina del vicolo di sotto – Castelletta di Fabriano
B.&B. Le voltarelle – Sant’Elia di Serra San Quirico
Pernottamento e colazione € 30.00 giorno/persona
Le due strutture sono a pochi km. una dall’altra, si è preferito questa soluzione al classico albergo, per sostenere l’attività delle piccole realtà della zona.

PRENOTAZIONE: **I posti sono limitati!!!** chi è interessato può iscriversi presso la sede CAI di via Marconi 50 (martedì – giovedì - ore 21.00/23.00) versando un acconto di Euro 30,00 a persona – **entro il 5 aprile 2024.**

PER INFORMAZIONI: ASE Valeria Scarpini – Tel. 3315831746

PROGRAMMA

giovedì 25 aprile	– Sosta a Pesaro (capitale italiana della cultura 2024), visita centro storico e lungomare, dopo pranzo proseguimento per Fabriano, visita della cittadina.
venerdì 26 aprile	– mattina vista alle grotte di Frasassi, a seguire escursione nella valle delle Grotte “Sopra sotto le pareti nord, poi ... dentro”
sabato 27 aprile	- escursione “Giro del monte Pietroso”
domenica 28 aprile	- rientro a Cinisello passando per le “Gole del Furlo” con breve escursione a piedi.

N.B. Le escursioni proposte potranno cambiare in base alle condizioni atmosferiche ed alle informazioni che ci saranno fornite il loco.



CAI CINISELLO BALSAMO



giovedì 25 aprile 2024

PESARO e FABRIANO

PESARO vale il viaggio per la bellezza della natura, il fascino della storia, le tradizioni culinarie e artigianali, e la varietà delle proposte culturali. Dal 2005 è Bandiera Blu per le spiagge sabbiose, l'acqua pulita e la qualità dell'accoglienza. Un litorale unico che si estende per 7 km alle pendici dei colli San Bartolo e Ardizio, i due promontori che fanno da culla alla città.

Il centro storico della città mantiene ancora la suddivisione tra cardo e decumano di epoca romana ed è ricco di chiese antiche, musei, biblioteche, palazzi storici e siti archeologici, tutti da scoprire.

Città Creativa della Musica UNESCO dal 2017 e Capitale italiana della cultura 2024 offre un variegato cartellone di eventi, mostre, spettacoli tutto l'anno, oltre a grandi appuntamenti estivi di richiamo internazionale, come il Rossini Opera Festival e la Mostra Internazionale del Nuovo Cinema.

Pesaro è anche Città della bicicletta per la sua estesa bicipolitana ed è Terra di piloti e motori: la terra di Valentino Rossi, la città dei marchi storici Benelli, MotoBi e Morbidelli e l'epicentro del mototurismo nelle Marche; non solo, è riconosciuta Città che legge per la promozione della lettura ed è Città della ceramica per tradizione, dal Rinascimento ai giorni nostri; una realtà a misura d'uomo ma dinamica e sportiva dove natura e cultura si sposano.

FABRIANO

La città (325 metri s.l.m.) è collocata in un'ampia valle sul versante est dell'Appennino umbro-marchigiano. Il territorio è inserito in larga parte all'interno del Parco Naturale della Gola della Rossa e di Frasassi, comprende numerose frazioni, inserite spesso in un ambiente paesaggisticamente attraente, alcune delle quali con tracce e segni storici e monumentali degni di attenzione. Molti i luoghi ricchi di spiritualità: pievi, eremi, monasteri e abbazie. Importante fu qui la presenza monastica nei secoli. Due i santi riformatori benedettini di cui si conservano le spoglie: San Romualdo Abate fondatore dei camaldolesi e San Silvestro Abate fondatore dei silvestrini.

L'originario impianto urbanistico medievale risulta tuttora riconoscibile. Il centro storico presenta tratti che lo rendono particolarmente interessante: degni di nota il duecentesco Palazzo del Podestà con il suo voltone affrescato e la fontana Sturinalto in piazza del Comune.

Universalmente noto è il Museo della Carta e della Filigrana sito nel complesso di San Domenico.

Numerosi sono i palazzi, monumenti e chiese di rilievo. La pinacoteca civica è, per vastità e qualità delle opere, da molti indicata come una delle più importanti dell'Italia centrale.

Interessanti inoltre il Museo del Pianoforte Storico e del Suono, il Museo dei Mestieri in Bicicletta, il Museo Diocesano, la storica farmacia Mazzolini-Giuseppucci.



CAI CINISELLO BALSAMO



venerdì 26 aprile 2024

LE GROTTI DI FRASASSI - ingresso soci CAI € 15.00

... un po' di storia

Nel 1948, e precisamente il 28 giugno, Mario Marchetti, Paolo Beer e Carlo Pegorari del Gruppo Speleologico marchigiano di Ancona scoprono l'ingresso della Grotta del Fiume. Numerose altre esplorazioni e scoperte si avranno nella zona, grazie ai Gruppi Grotte del Club Alpino Italiano (C.A.I.) di Jesi e di Fabriano. Nel 1966 un componente del Gruppo Speleologico fabrianese troverà all'interno della Grotta del Fiume un'ulteriore diramazione, della lunghezza di oltre un chilometro. Da questo momento le esplorazioni e le ricerche divennero più assidue ed entusiastiche. Cinque anni dopo, nel luglio 1971, una nuova scoperta. Stavolta sono alcuni giovani jesini a trovarsi di fronte ad una stretta apertura da cui fuoriesce una notevole corrente d'aria. Lavorano per circa un mese ad ampliare lo stretto passaggio, e il primo agosto successivo oltrepassarono quella che sarà definita la "Strettoria del tarlo". Si apriranno così alla meraviglia dei giovani circa cinque chilometri di nuove cavità, con un insieme di cunicoli, pozzi e imponenti gallerie, all'interno delle quali troveranno tracce animali conservate attraverso i millenni. Le scoperte di questo anno fortunato non finiscono qui. La prima traccia della scoperta più rilevante, quella della Grotta Grande del Vento, si avrà il 25 settembre dello stesso 1971, quando Rolando Silvestri del Gruppo Speleologico Marchigiano Club Alpino Italiano di Ancona, attraversando le pendici nord del monte Vallemontagnana, scoprì un piccolo imbocco. Con l'aiuto di alcuni amici riuscì ad aprire un varco in una piccola sala. Alla delusione per la piccola scoperta si accompagnò quasi subito la speranza che ci fosse in vista qualcosa di ben più grande. Nella piccola sala, infatti, vi erano numerose aperture da cui fuoriuscivano correnti d'aria.

Dopo una faticosa opera di scavatura, che durerà alcuni giorni, s'inoltrarono in una strettoia e di qui scivolarono in direzione del ciglio di un vuoto. Gettarono un sasso nel vuoto e si resero conto dell'ampiezza e della profondità della grotta. Il loro calcolo, non lontano dal vero, fu di oltre cento metri. Una scoperta incredibile, che creò grande entusiasmo tra i membri del gruppo. La meravigliosa Grotta Grande del Vento fu consegnata così all'ammirazione dell'uomo. Il problema diventò a quel punto per loro cercare di penetrare nella cavità e raggiungere il fondo. In tempi rapidi si munirono della necessaria attrezzatura e, con una nuova spedizione, si calarono nell'enorme grotta sottostante cui sarà dato il nome di "Abisso Ancona". Le luci degli speleologi anconetani misero subito in evidenza lo splendore e la singolare bellezza di questo nuovo ambiente.

La scoperta fu diffusa e fatta conoscere anche attraverso la stampa. Proseguirono poi e si intensificarono le attività del Gruppo Speleologico di Jesi e del Gruppo anconetano, il primo nella Grotta del Fiume e il secondo nella Grotta Grande del Vento. Loro obiettivo era quello di trovare la congiunzione, la via di comunicazione tra le due cavità che essi ritenevano dovesse necessariamente esserci. La loro convinzione e la loro faticosa ricerca sarà realizzata circa due mesi dopo, l'8 dicembre, ma saranno alcuni speleologi del C.A.I. di Fabriano a portarsi sulle tracce degli speleologi anconetani nella Grotta Grande del Vento. Essi diedero anche un nome a quel passaggio: "Condotta dei fabrianesi". Le due enormi grotte divennero così, d'ora in poi, un enorme labirinto di ambienti sotterranei che si susseguono incessantemente per oltre tredici chilometri. Soltanto gli speleologi, con attrezzature particolari e non senza talune difficoltà, sono in grado di esplorare nella sua interezza questo stupendo mondo sotterraneo; agli altri non restano che le foto, pur bellissime. Sul finire del 1972 venne costituito il "Consorzio Frasassi", con l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare le grotte di Frasassi e il territorio comunale entro cui si trovano. Il Consorzio venne costituito tra il Comune di Genga e la Provincia di Ancona. Fu costruita una galleria artificiale di oltre 200 metri, che conduceva all'ingresso della Grotta Grande del Vento, e poi all'interno fu tracciato un comodo percorso di circa 600 metri. Si diede incarico a Cesarini di Senigallia di curare l'illuminazione ed egli lo fece magistralmente.

Si erano così realizzate le condizioni minime per rendere accessibile ai turisti una delle parti più belle della Grotta Grande del Vento. L'apertura risale al 1° settembre 1974; da allora numerosi turisti continuano a visitare questi luoghi incantevoli in cui possono apprezzare la bellezza, lo splendore e la maestosità della natura.



CAI CINISELLO BALSAMO



SOPRA E SOTTO LE PARETI NORD, POI ... DENTRO

CARTE E GUIDE: Carta escursionistica Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi – scala 1:25.000

“Il Parco naturale della Gola della Rossa e Frasassi – 32 percorsi per vivere la montagna” edizioni Giaconi

DISLIVELLO: 600 – km. 12

TEMPISTICA: ore 4/5

DIFFICOLTA': E (escursionistico)

EQUIPAGGIAMENTO: da escursionismo

PRANZO: al sacco

Dall'Abbazia di San Vittore traversare la strada e percorrerla verso sinistra per 100 metri per imboccare sulla destra il tracciato 146 che si inerpica subito tra pineta e fitta macchia sul crinale est del Monte Valmontagna. Superare con cautela, sulla destra, una stretta cengia che apre un affascinante panorama verso la Rossa, il sentiero prosegue nel bosco per sbucare sopra i primi contrafforti rocciosi del versante nord del monte. Prendere a destra, prima per macchia fitta poi nel bosco, costeggiando con bel tracciato i paretoni della Gola che, da un belvedere con breve deviazione, si mostra imponente e bellissima. Lasciato sulla sinistra il bivio per la cava, continuare la carrareccia che scende fino all'incrocio con la sterrata. Al secondo bivio proseguire verso la sbarra per aggirare il versante nord del Monte Civitella e poi, sempre su carrareccia, a tratti molto ripida, si giunge a Case Polli. Il giro prosegue verso Località Pianello; percorrendo la Gola di Frasassi a sinistra si stacca il sentiero n. 117A che in circa 20 minuti conduce al Santuario Madonna di Frasassi e al tempio di Valadier (biglietto di ingresso € 4.00 per soci CAI e possessori del biglietto grotte). Ridiscesi alla strada e si prosegue fino a ritornare all'Abbazia di San Vittore.

Sabato 27 aprile 2024

GIRO DEL MONTE PIETROSO

CARTE E GUIDE: Carta escursionistica Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi – scala 1:25.000

“Il Parco naturale della Gola della Rossa e Frasassi – 32 percorsi per vivere la montagna” edizioni Giaconi

DISLIVELLO: 456 – km. 12

TEMPISTICA: ore 4/5

DIFFICOLTA': E (escursionistico)

EQUIPAGGIAMENTO: da escursionismo

PRANZO: al sacco

Dalla croce in ferro dell'abitato di Castelletta parte una mulattiera che, con un lungo taglio del versante Est del Monte Scoccioni e passando per breve tratto dentro una bellissima faggeta conduce al valico tra questi e il monte Pietroso. Dal valico si lasciano i verdeggianti prati per proseguire a sinistra tramite la carrozzabile, sentiero 109, fino a raggiungere, dopo aver superato la vasta pineta del Pian della Meta, Poggio San Romualdo. Dall'edicola religiosa, davanti agli alberghi, prendere la carrareccia che conduce ad un'area



CAI CINISELLO BALSAMO



attrezzata con fontanile; qui girare a destra e proseguire in leggera discesa nella valle, su sentiero 110, verso le conformazioni rocciose dei Chiaroni, ben visibili in alto sulla sinistra.

Si prosegue prima per un bel sentiero, poi su sterrata da lasciare subito all'inizio di Pianelle delle Rocce, deviando a sinistra con altro sentiero addentrandosi nel bosco. Via via in discesa, dopo due curve a sinistra e una a destra si è in vista di Casa Alberti. Proseguendo lungo la carrareccia si percorre la splendida Vall'Acera orlata, all'uscita, da rocce e creste. Alla congiunzione con la Val Rameta, anziché scendere verso Grotte, salire lungo il sentiero segnava 110B, che giunge ad un pianoro. Svoltare ora a sinistra, costeggiando nel bosco il versante Est del Monte Scoccioni. L'evidente traccia diventa più marcata in prossimità di La Spescia. Aggirato lo sperone roccioso, scendere infine alla sterrata che risale in breve a Castelletta.

Domenica 28 aprile 2024

Il Furlo nella storia

Il Furlo è stato protagonista di tante vicende storiche e leggendarie.

Nei tempi più remoti il suo nome era Saxa Intercisa ovvero Pietra Spaccata o anche Sasso Rotto, in seguito prese la denominazione di Petra Pertusa cioè Pietra Forata. Il nome Furlo proviene da Forulum, Piccolo Foro volgarizzato poi in Forlo e quindi Furlo. Il popolo italico che per primo comprese l'importanza della viabilità nell'economia fu quello etrusco, che costruì la strada di collegamento tra Roma e Rimini, l'attuale Flaminia, chiamata così due secoli più tardi dal console Flaminio che la fece lastricare. La conquista del Furlo da parte dei Romani avvenne senza difficoltà nel 295 a.C.. Il luogo divenne un passo molto transitato e Flavio Vespasiano vi fece scavare una nuova galleria (tuttora aperta al traffico), i cui lavori terminarono nel 76 dopo Cristo. La zona fu poi sede di conquista e battaglia tra Goti e Bizantini, che a turno la conquistarono e dominarono. Nel 1234 il Furlo entrò a far parte del territorio dei Montefeltro e restò nelle tenebre. L'avvento dei Della Rovere non migliorò la situazione e il Furlo pullulava di banditi. Solo nel 1631, come il Ducato d'Urbino, fu incorporato nello Stato Pontificio. Le condizioni di difficoltà, per la caduta di massi, l'incuria e la presenza di malviventi, non si attenuarono e, nel 1771, le poste pontificie si videro costrette ad evitare la gola. Fu solo nel 1797 che i francesi, portarono al Furlo il vento della rivoluzione e pensarono di bonificare la gola insediandovi un comando militare. Il 17 settembre 1860 il Furlo passò ai Savoia e il 17 marzo 1861 entrò a far parte del regno d'Italia. Nel 1863 il passo fu liberato dalla presenza dei banditi e reso sicuro. La prima guerra mondiale non lo coinvolse, ma l'area fu apprezzata per i collegamenti tra Roma e il fronte, soprattutto dopo l'avvento delle automobili.

La nostra passeggiata

La Gola del Furlo è stata scavata dal fiume Candigliano, che con il suo potente lavoro d'erosione è riuscito a separare le due cime del Monte Pietralata (889 m s.l.m.) e del Monte Paganuccio (976 m s.l.m), lavorando le imponenti pareti verticali della montagna, caratterizzate dalle tipiche cavità, dette nicchie d'erosione.

Percorrendo la via Flaminia fino alla diga del Candigliano potremo osservare l'interessante ambiente naturale e quello che rimane delle opere antiche (grotta del grano, galleria piccola, l'antica Via Flaminia).

Si tratta di una camminata di circa 5 km. (A/R) pianeggiante lungo la riva del fiume.